



# "LE LETTERE PERSIANE DELLA SCUOLA": QUANDO IL REALE NON È RAZIONALE

di Charles-Louis de Secondat, barone de La Brède e di Montesquieu

**Il Barone di Montesquieu, risvegliatosi dal suo lungo sonno, continua a trovare in questo mondo, soprattutto scolastico, ampio materiale su cui scrivere ed esercitare la sua critica sarcastica. Ecco dunque un'altra sua acuta riflessione.**

**L'**altro giorno passeggiavo nella nostra solita nebbia con l'amico Georg Wilhelm Friedrich (Hegel, naturalmente, convinto che il reale sia razionale) il quale cercava dialetticamente di convincermi che, se sul pianeta Scuola certe istituzioni esistono, pur se per noi incomprensibilmente, allora esse sono perfettamente razionali. La risposta di senso ha molti seguaci, tuttavia non mi convince: in realtà molte cose che esistono non hanno senso logico alcuno e il mio amico Friedrich, nonostante la sua foga, non mi convince su molti punti.

Oggi, cari amici, proverò ad accennarvi ad alcune di queste istituzioni scolastiche, cui viene spontaneo associare la domanda: "Ma perché esistono?!" Alcuni rispondono facendo spallucce, con olimpica rassegnazione, altri, i più pericolosi, da tale esistenza in vita ricavano la razionalità del loro esistere, sventolandoti sotto il naso l'obbligante questione: "E allora, perché c'è?!!". Come se nella vita il perché fosse tutto...E invece no! Non si può semplicemente dire "cosa fatta, capo ha". La politica scolastica assomiglia di più a una navigazione in acque incognite che a un viaggio in treno: si può inavvertitamente sbagliare rotta, tornare indietro o girare in tondo, attendere il vento o aspettare che cessi... da queste premesse nasce l'ovvia necessità di uno spirito critico, pronto a vagliare ogni parto burocratico, alla luce della disarmante considerazione che, se la madre delle fesserie è sempre incinta, i padri possono essere più d'uno...

Le questioni da affrontare sono tantissime e mi auguro che anche voi lettori possiate, per spirito di duplicazione, tirarne fuori altrettante, ma una balza agli occhi in questi giorni di vacanze terrestri inframezzate da ponti festivi: mai che ci sia una scuola che dispone i propri giorni di chiusura in sintonia con le altre del territorio circostante; magari si accorda con i giorni di altre scuole di altre regioni, ma NON con quelle vicine. Ora, essendo che il matrimonio fra insegnanti è frequente, lo è anche il caso che le vacanze di coppia o di famiglia, nel caso tipico di figli in età scolare, possano essere impedita da questo microfederalismo scolastico, in quanto chi lavora da una parte è libero e l'altro no oppure viceversa. Quisquillie, direte voi, e certo avete ragione, ma la razionalità non c'è, neppure nel cercare di impedire trasmigrazioni di massa, le quali avvengono comunque,

associando tuttavia persone che non hanno legami familiari: ugualmente in fila verso il mare, ma liberi di inveire col prossimo che ci intralcia, sconosciuto e quindi oggetto di maggior xenofobia...

Del resto, il periodo appena trascorso ha visto compiersi un'ulteriore assurdità: test di ammissione all'università tenutisi prima della possibilità di accedervi: evidentemente si dà per scontato che l'Esame di Stato non fermerà nessuno, del resto i numeri sono lì a dimostrarlo. Se anche fosse così, quale meritocrazia si afferma, in un sistema universitario che non potrà riconoscere neppure un credito di quello scolastico? Ci sarà pure un unico MIUR, ma i due mondi, scuola e università, viaggiano su binari separati e divergenti.

L'ultima questione di oggi riguarda un curioso fenomeno di eterogenesi dei fini, cioè ottenere involontariamente l'opposto di quanto ci si prefiggeva. L'Amministrazione si era posta il lodevole obiettivo di dematerializzare (=far sparire) i documenti cartacei, quindi ha virtuosamente stabilito che nessun pubblico ufficio possa chiedere documenti ad un altro analogo. Il fatto è che comunque li vuole ostinatamente, col risultato non di incrociare eventualmente gli archivi, evitando di chiedere documenti che già Mamma Stato avrebbe a disposizione, ma di obbligare ogni istante (=chiedente) a produrre autocertificazioni materialmente corpose in innumerevoli copie. Insomma, la digitalizzazione ha aumentato la carta stampata prodotta dal sistema: si voleva un risparmio e si è ottenuto uno spreco...

Le confutazioni appena esposte sono, pur se valide, totalmente empiriche, tuttavia, essendo solo alcuni dei tanti fiori nella prateria, vorrei che fosse colto l'assoluto razionalismo di quanto vado sostenendo: nella scuola gran parte delle cose che esistono non sono affatto razionali e la cosa più oscurantista è che molte di loro, pur se incongrue e irrazionali, non si possono neppure dichiarare tali. Per tacita convenzione e o quieto vivere, i docenti italiani le accettano stoicamente, figli di un'epoca di supina acquiescenza, che, da questo limbo di sapienza a posteriori, noi philosophes non possiamo che abominare: "Ecrasez l'Irrazionale!"<sup>1</sup> si potrebbe dire, parafrasando il mio amico Francois-Marie. Non siano più i secoli bui il vostro nemico, ma quest'epoca grigia di opache procedure, questo sbiadito eterno ritorno dell'Uguale, contro il quale dobbiamo affermare a gran voce il giudizio su questo mondo, a elogio di una follia che pur tuttavia abbia del merito: il reale (QUANDO) non è razionale (VA ABBATTUTO)! Ecrasez l'Irrazionale!

<sup>1</sup> "Schiacciate l'infame!", era il motto di Francois-Marie Arouet detto Voltaire, che lo ripeteva sempre in chiusura di discorso, come il "Delenda Chartago!" di Catone: qui si può tradurre "Schiacciate (Abbattete) l'Irrazionale!"



A MARGINE DELL'ARTICOLO PUBBLICATO NEL NUMERO DI GENNAIO

## EBBENE SÌ, I SINDACATI SERVONO ANCORA...

FACENDO SEGUITO ALL'ARTICOLO SCRITTO DA DOTTI E PUBBLICATO NEL N. 1 DI GENNAIO 2014 DI QUESTO EGREGIO GIORNALE DAL TITOLO "SERVONO ANCORA I SINDACATI?! IN PARTICOLARE LA FGU GILDA DEGLI INSEGNANTI..." IO RISPONDO CONVINTO SII!

di Nino Tindiglia

**N**elle assemblee questa domanda seguita dal "non ho più fiducia nei sindacati" emerge, ma poi, dopo un'attenta discussione, i colleghi si convincono che la nostra associazione, a differenza degli altri soggetti in campo, ha senso di esistere (lo dimostra il fatto che siamo in crescita di iscritti), perché, soprattutto in questi ultimi tempi, la presenza della Gilda ha portato all'attenzione di politici e dell'opinione pubblica la questione degli insegnanti in particolare, e della scuola in generale. Essa ha lottato per far cambiare o a rinviare alcuni disposti normativi (vedi riforma organi collegiali, legge Aprea), a recuperare gli scatti di anzianità, ed altro.

Personalmente sono ancor più convinto dell'importanza del nostro ruolo nelle scuole dal fatto che tutte le volte che intervengo nel collegio docenti della mia scuola, il mio DS con cui ho un ottimo rapporto personale e professionale, anziché controbattere le mie opinioni nel merito, mi taccia di essere un sindacalista quindi di parte nel difendere

le posizioni di colleghi (non tutti) che criticamente discutono alcune decisioni.

Gli eventi che si susseguono nel mondo sono ciclici, si ripetono, anche se non nello stesso luogo e con le stesse persone, nella stessa intensità e con gli stessi risultati. Analizzando la storia del sindacalismo nel mondo, si nota che esso inizia sempre con una persona o un gruppo di persone, che rischiando la propria libertà, la propria vita, lottano e pongono le basi future per migliorare lo status della categoria che si intende rappresentare. Questo piccolo nucleo cresce fino a coinvolgere molta parte della società. Oggi assistiamo alla nascita del sindacato libero in Cina così come lo è stato Solidarno in Polonia, novità importanti perché in questi paesi le forme sindacali di tutela dei lavoratori sono un'espressione del regime che così controlla i lavoratori. In Italia, storicamente i sindacati confederali sono stati espressione molto spesso dei partiti, infatti non è un caso che molti segretari generali di questi sindacati siano confluiti nei vari partiti di riferimento.

La Gilda, sindacato libero di categoria, è nata insieme al

movimento dei COBAS degli anni fine '80 e si è subito differenziata perché ha avuto come scopo quello di rappresentare gli insegnanti fino ad allora lasciati nel grande calderone dei sindacati generalisti che vogliono rappresentare tutti. Per questo responsabili, lo possiamo affermare, di aver consentito la deriva impiegatizia di una professione tutelata dalla Costituzione e che si sono sempre opposti all'area separata di contrattazione.

Noi della Gilda non siamo espressione di partiti o gruppi politici. Siamo autenticamente indipendenti. Non abbiamo carrozzoni da tutelare o posti da difendere; finito il nostro impegno nel sindacato si va a casa, magari a coltivare zucchini, con la soddisfazione di poter dire *c'ero anch'io, ho contribuito a difendere gli insegnanti, la mia famiglia.*

**Per questo chiediamo ai colleghi di sostenerci, di darci la forza numerica, di poter essere sempre più rappresentativi. Adesso e fra poco, quando si andrà a votare per il rinnovo delle RSU. Prenotiamo sin da oggi il loro voto e magari il loro impegno diretto.**